

# MENEGHETTI LINO FLORIO – Messa di esequie, stralci dell’omelia

13 luglio 2021

Lecture: Tm 2,8-13; Sal 24; Gv 6,37-40

“Con i ragazzi era travolgente, li entusiasmava per la cultura, il gioco di squadra, l’autonomia, una fede convinta, e dai ragazzi era stimato e seguito... e anche sopportato quando i rimbrotti e le ramanzine andavano sopra le righe. Sempre presente in cortile sorridente e severo in classe e in sala studio” (R.Z)

Credo che basti questa pennellata a descrivere don Lino e a rendere conto dei tanti messaggi di affetto e simpatia arrivati in tanti modi e postati anche su facebook... Uno, fra i tanti:

Lino brava persona esempio per i nostri ragazzi solo un difetto  
Troppo interista.... fai un buon viaggio

“Chiusa una porta, la Provvidenza spalanca un portone”

Sono queste le parole conservate nella memoria del fratello Gianfranco e pronunciate dal parroco quando nel 1950 - Lino Florio aveva 12 anni – viene a mancare il papà Giuseppe e la mamma, Amalia, a Campolongo Maggiore (VE), si ritrova sola, con sei figli e senza risorse.

“Chiusa una porta, la Provvidenza spalanca un portone”

*Mai profezia fu più vera*, continua il fratello Gianfranco. *La morte di nostro padre aprì nuove strade per tutti noi: la Provvidenza non ci abbandonò.*

E per il nostro Lino Florio, su consiglio dello stesso parroco, la possibilità di continuare gli studi - il ginnasio - presso il Convento dei Cappuccini di Padre Leopoldo a Padova. Ma la vita del frate non faceva per lui. E fu che mentre si trovava a Venezia dai Cappuccini per l’inizio del corso di Teologia conobbe i salesiani all’isola di San Giorgio...

Fu quel “dolce rumore” di un cortile vivace e pieno di vita, perché pieno di ragazzi che frequentavano il centro di formazione professionale, che apre il cuore di Lino Florio a nuovi orizzonti. Si innamorò subito del metodo di educazione dei salesiani: *studio, impegno nei laboratori per imparare un mestiere che avvia alla vita, ma anche gioia di vivere e gioco in libertà nelle ore previste...* Decise di farsi salesiano.

In questa prima conoscenza della vita salesiana, che ha fatto palpitare il suo cuore e che gli ha spalancato nuovi orizzonti, troviamo gli ingredienti che saranno l’impegno di tutta la sua vita.

Una volta diventato salesiano e sacerdote (15 marzo 1970) l’obbedienza lo ha portato per qualche anno a Gorizia e a Mezzano di Primiero, dal ’73 al 1987 a Pordenone e poi, dal ’90 al 2019 a Udine; e lo ha chiamato a spendersi e a dare il meglio di se anche in Oratorio (come incaricato e vice parroco), negli anni di Pordenone, ma sempre e soprattutto nel mondo della scuola, con i ragazzi delle medie, dove sempre è stato insegnante, ma anche preside, per un periodo, e vicepresidente, animatore del cortile e di mille attività pur di coinvolgere i ragazzi e appassionarli alla vita.

Credo profondamente che la vita di ciascuno di noi è un dono di Dio per il bene dei fratelli.

In questi giorni, pensando a te caro don Lino, è emersa – come la cosa che più ti ha caratterizzato – la passione e l’energia che tu hai messo in ogni cosa per il bene dei ragazzi.

Hai fatto un po' tua la passione che ha animato e che bruciava il cuore di Gesù: *"Questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto mi ha dato"* (Vangelo). Il Signore Gesù, come fuoco che arde, si è speso totalmente, ha dato tutto sé stesso perché nulla vada perduto; si è consumato fino all'ultimo respiro per rivelare l'amore del Padre e la bellezza della vita vissuta in Lui.

È questo il fuoco che ha portato anche San Paolo ad *annunciare il Vangelo*, a qualsiasi prezzo; *a soffrire per esso e a sopportare ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù*" (1 lettura)

Caro don Lino, è lo stesso desiderio che ha riempito la tua esistenza: ché i ragazzi abbiano la vita e l'abbiano in Gesù. La tua, è stata una vita spesa per i ragazzi con energia e passione, da vero figlio di don Bosco.

E l'hai fatto, amando tutto ciò che di buono amano i ragazzi e i giovani... e con il tuo carattere gioviale e scanzonato hai saputo creare sempre un clima di partecipazione e di grande aggregazione portando i ragazzi ad apprezzare e ad impegnarsi anche in ciò che costa ma fa crescere.

Sei stato un salesiano dalle tante passioni: per la vita, per la bellezza e l'arte, per lo stare in mezzo ai ragazzi e per il cortile, per lo sport (il calcio, il ciclismo, il nuoto), per l'insegnamento e il mondo della scuola, per la "parola"... la passione di essere prete per i ragazzi e per la gente.

Per ognuna di esse... quanti episodi si potrebbero raccontare e quanti esempi si potrebbe fare!

L'hai fatto con schiettezza ("la parola di Dio non è incatenata") perché volevi il loro vero bene. E più di qualche volta anche con qualche esagerazione:

Diciamocelo - afferma un confratello -: chiunque lo conoscesse andava incontro al suo caratteraccio di burbero, primario, focoso, ma benefico. Spesso sbottava o interveniva un po' "a gamba tesa" e si esprimeva con qualche parolaccia. Ma senz'altro - pur provando un po' di timore di lui - i ragazzi ne apprezzavano soprattutto il cuore, "il voler bene", il senso della giustizia (quante volte ricorrevano a lui per dirimere liti e lamentele) ... (B.M.)

*"Chiusa una porta, la Provvidenza spalanca un portone"*

Oggi riceviamo consolazione dalle letture che abbiamo ascoltato. È la consolazione della fede, è una consolazione che ci apre alla speranza.

*"Certa è questa parola:*

*Se moriamo con lui, vivremo anche con lui"* (1 lettura)

*"Questa è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna"* (Vg)

Con la nostra morte si chiude sì una porta, ma si spalanca un portone, quello della vita eterna.

Grazie don Lino

perché con la tua passione educativa, con il tuo entusiasmo, con la tua bontà e il tuo sorriso, con la tua energia anche tu hai "spalancato tanti portoni", hai cioè spalancato il cuore di tanti ragazzi, portandoli a desiderare il bene, il gusto di vivere una vita buona e giusta.

Il seme che tu hai gettato possa portarli prima o poi a spalancare il proprio cuore al Signore Gesù e a riconoscere in Lui il gusto e il senso della vita e perché no, a rispondere alla sua chiamata per il bene di altri fratelli.